



SETUP
ARTFAIR

2013

Artista under 35 premio SetUp

Simone Bubbico

Curatore under 35 premio SetUp

Fabio Cafagna

...Nell'opera di Bubbico il cortocircuitare di formule espressive distanti è evidente. Se da un lato lo spettatore deve confrontarsi con il calco in gesso delle mani dell'artista (oggetto con una forte connotazione romantica), dall'altro si ritrova a contemplare tele spruzzate di spray nero, la cui estetica è innegabilmente debitrice dell'epoca del fumetto e del graffito. E anche altri aspetti delle installazioni partecipano a questa strana forma di pastiche: il teatro delle ombre cinesi, ad esempio, è riproposto con i tagli di luce crudi e netti di una piccola lampada a led e l'antica immagine della carta inchiostata e graffiata trova moderni sbocchi nell'utilizzo del plexiglas e del lightbox. Un'opera, dunque, che - alla maniera di Didi-Huberman e di Parmiggiani - sa condensare il tempo e lo spazio, mettendo in risonanza la complessità anche di quell'immagine che, distrattamente, potremmo considerare scontata.

C'è, tuttavia, un altro aspetto delle opere di Bubbico su cui vale la pena di soffermarsi e che - come ci si può aspettare - risulta fortemente apparentato a quanto detto sinora. Si tratta del modo di trattare la figura umana, proposta quasi sempre in pezzi o decollata, mai integra, e costantemente ibridata con la sua controparte ferina.

Il tema del corpo in pezzi, esibito per frammenti e rifiutato nella sua interezza, è una delle questioni predilette dalla modernità, quasi che l'integrità della figura sia cosa difficile da interpretare e digerire. Meglio, dunque, rivolgersi al frammento: più immediato e spontaneo, romanticamente disponibile all'integrazione, di una fascinazione complessa, questo diviene il cardine su cui si innesta gran parte dell'arte dal XIX al XXI secolo e, con essa, le grandi installazioni di Bubbico.

Collocate al centro della scena, le mani dell'artista sono il

suo autoritratto in forma di frammento (di sineddo- che) e, al tempo stesso, il mezzo con il quale raccontare una storia. Sono l'emanazione del suo essere, quanto di più caratterizzante, e contemporaneamente assumono le sembianze di una materia informe, da plasmare con uno strumento altrettanto incorporeo: la luce. Sono l'artista e, nel contempo, quanto crea. Sono l'immagine di un'impronta e, insieme, quella di un racconto.

In tale ambivalenza risiede l'originalità dell'opera, nella quale il tema del genio creatore e quello della rappresentazione del potere sono affrontati apertamente e interpretati in modo personalissimo. Come in una moderna rappresentazione del mito di Pigmalione, Bubbico infonde la vita alle sue pitture, e lo fa meravigliosamente, impressionando la tela con l'immagine del proprio corpo. Le mani, la cui ombra invade la superficie, sono le stesse che hanno dipinto con scrupolo il resto della figura e che, pazientemente, hanno atteso il raprender- si del gesso...

Fabio Cafagno



Simone Bubbico, Senza titolo, 2012
spazio tela, calco in gesso, ombra luce led, 250x133x160 cm